ANNO XXXIII — Martedì, 27 Luglio 1880 — N. 205

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Un foglio centesimi 20 tanto per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 50.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 26 luglio

I signori **Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.**

I nuovi **Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.**

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno . . L. 32
Semestre . » 17
Trimestre . » 9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

BOLLETTINO POLITICO

La Porta tentò invano di persuadere la Grecia ad accettare l'isola di Creta e forse qualche altra isola ancora in cambio dell'Epiro e della Tessaglia. I greci risposero con indignazione questa offerta. Le stesse isole, che, mercè di questo cambio, avrebbero acquistato, immediatamente la libertà e l'indipendenza, non vi fecero lieta accoglienza. In tutti i paesi dove si parla la lingua greca e si è compartecipi della civiltà ellenica, le popolazioni si rassegnano alla necessità che divide i greci in liberi ed in servi, ma nessuna provincia vorrebbe ottenere la propria libertà, la propria unione colla madre patria, privando qualche altra provincia greca di questo bene. Il sentimento di solidarietà, rispettabilissimo sentimento, si fa palese in tutti gli atti delle popolazioni elleniche. Si interroghi i cretesi, o quei di Samo, o i macedoni, tutti rispondono, con melanconica rassegnazione, che tocca ora agli epiroti ed ai tessali di essere liberati dalla dominazione straniera.

Perduta la speranza di risolvere la questione con uno scambio di isole colle provincie continentali assegnate dall'Europa alla Grecia, la Porta si vide costretta a rimanere sopra il terreno stesso del trattato e del protocollo della Conferenza di Berlino; cioè acconsentire o no che la rettifica delle frontiere dovesse abbracciare Janina, Metzovo e Larissa. Dapprima il vero punto controverso era solamente il possesso di Janina; ora la Turchia estende la questione a Metzovo e Larissa. La difficoltà non è per questo cresciuta, ma, pur rimanendo la medesima, ci lascia intravedere maggior parte dell'animo e del pensiero dei turchi, i quali, in realtà, non vogliono saperne, nè di cedere altri territori al Montenegro, nè di acconsentire ad altre consimili cessioni alla Grecia. Le proposte e le controproposte sono inganni fatti alla buona fede dell'Europa e alla credulità dei montenegrini e dei greci. Forse oggi la credulità dei montenegrini e dei greci è divenuta assai minore della fede dell'Europa. Vi sono ancora governi i quali si lusingano di arrivare ad un pacifico accomodamento in Oriente. Vi sono ancora uomini di Stato i quali sperano di terrorizzare il sultano con una rivista navale internazionale, dopo che gli hanno fatto capire in tutti i toni di non voler bruciare pur un'oncia di polvere. Forse hanno ragione. Per quantunque siavi cagione di dubitarne, non disperiamo tuttavia che le loro previsioni si avverino.

Un *ultimatum* è stato indirizzato alla Porta da tutti i governi delle principali potenze europee. L'*ultimatum* riguarda così la Grecia come il Montenegro. Alla Porta si dice in esso: « o eseguite entro tre settimane la convenzione del 18 aprile riguardo al Montenegro ed accettate le decisioni della Conferenza di Berlino riguardo alla Grecia; o noi procederemo ad una dimostrazione navale. » Se si fosse soggiunto, che sopra le navi tutte le potenze caricheranno delle truppe da sbarco e che gli ammiragli avranno l'ordine di sforzare i Dardanelli, di comparire davanti a Costantinopoli, di bombardarla, proclamando la decadenza di Habdul-Hamid e sostituendogli altro principe, oh, è certo che la Porta si sarebbe affrettata a rispondere prima del cader del sole e a sottomettersi a tutte le condizioni! Ma che le importerà di una dimostrazione navale? Quanto al Montenegro, non potrà impedire le strappi, coll'aiuto dell'Europa, la città e il porto di Dulcigno; ma, quanto alla Grecia, la cosa è diversa.

L'Europa comprende di essersi messa, per troppa volontà di secondare gli impeti generosi del signor Gladstone e i calcoli opportunisti del sig. Gambetta, in una via, che non ha capo nè coda. E non sa come uscirne. Alla conclusione che si era sperata, non s'arriva. La Porta sente e conosce di essere protetta dall'Austria-Ungheria e dalla Germania. E per rinforzare questa protezione s'è chiamata in casa, nelle amministrazioni delle finanze e della guerra e degli affari esteri, sopratutto poi nell'esercito, i tedeschi. Al tempo del ministero Beaconsfield parevano i turchi troppo inclinati a diventare inglesi; oggi si osserva in essi un processo di germanizzazione. Prima il grido della Porta era: via i russi; qua gli inglesi. Ora il loro grido è: nè russi nè inglesi; il principe di Bismarck salvi l'Impero. E il principe di Bismarck ci si è messo con tanta buona volontà, che la Francia, già spensieratamente convolando co' suoi generali Thomassin e co' suoi innominati ufficiali al soccorso della Grecia, quasi volesse identificarsi completamente colla nazione ellenica, come già si era mezzo identificata coll'Egitto e come volentieri si sarebbe eziandio identificata con Tunisi e col Marocco, se ad altre potenze, tenere della sua conservazione, non fosse sembrato troppo grave ed indigesto e pericoloso l'immane pasto, s'avvide all'improvviso, che dietro alla Turchia eravi la Germania e che gli ufficiali tedeschi avevano trovata più breve la via da Berlino a Costantinopoli, che i francesi la via da Parigi ad Atene.

Allora i giornali ebbero ordine di dire che il viaggio dell'ufficialità francese in Grecia non si era mai pensato di farlo sul serio e coll'intendimento di manifestare al popolo ellenico le proprie simpatie prestandogli l'opera de' suoi migliori e più ardimentosi capitani. Il generale Thomassin e i suoi compagni di viaggio non potrebbero ormai ritrarsi dall'impegno. Sbarcheranno adunque al Pireo. Ma prendono il titolo di missione francese in Grecia. E per questa loro qualità dovranno mostrarsi assolutamente neutrali nella lotta fra turchi e greci; tanto neutrali, anzi, che neanche per semplice curiosità vi potranno assistere. Nel periodo di preparazione, però, prima che la lotta incominci, potendosi fingere d'ignorare che debba necessariamente avere luogo, essendo umanamente possibile evitarla, apporterà la missione Thomassin ai greci il soccorso delle proprie cognizioni tecniche. Quanto sono più fortunati i turchi! A Costantinopoli nè il governo germanico nè gli ufficiali tedeschi distinguono il tempo della lotta dal tempo anteriore alla lotta: nè l'uno nè gli altri si sognano di chiamare attribuzioni tecniche il loro vero ed effettivo servizio militare; allorchè la guerra sarà dichiarata, gli ufficiali tedeschi combatteranno per la Turchia, mentre gli ufficiali francesi, se dobbiamo credere alla *France*, faranno le loro valigie, e non che seguire i greci sul teatro della guerra, abbandoneranno perfino il suolo della Grecia.

L'insegnamento della tecnologia agraria E LE IMPOSTE IN ITALIA

Da qualche giorno abbiamo sul tavolo un disegno di legge presentato dal ministro Miceli intento ad agevolare ai corpi locali la fondazione di scuole agrarie e ci giunge ora un volume eccellente intitolato: *Notizie e documenti sulle istituzioni d'insegnamento agrario all'estero*, pubblicato dalla direzione dell'agricoltura del ministero d'agricoltura, governata da quell'egregio e competente uomo, che è il Miraglia. Noi auguriamo fortuna a questi indirizzi fecondi del ministero, che nella parte agraria si va sistemando egregiamente, se si eccettui l'amministrazione forestale assistita da una legge monca e cattiva e deficiente in altro caso. Noi non considereremo oggi l'istruzione agraria dal consueto punto di vista, già noto e riconosciuto universalmente, ma nelle sue relazioni con alcune particolari imposte.

Nei paragoni che si sogliono fare fra certe imposte nostre ed estere, spesso si crede di aver trionfalmente dimostrato la relativa leggerezza del balzello domestico colla minore aliquota e si dimentica l'altro aspetto vitale del problema, cioè, quello degli *aiuti tecnici* offerti al produttore straniero per temperare e persino per elidere gli effetti del tributo. Ora fra questi *aiuti tecnici capitali*, il *prominente* è quello dell'insegnamento profondo, razionale, pertinace della tecnologia agraria. Veggasi un esempio, a cui l'attualità consente un particolare rilievo. Certamente la tassa di 60 lire sulla produzione dell'alcool non è maggiore di quella che pesa in altri paesi. È anzi inferiore a quella della Francia, che ha condizioni enologiche così conformi alle nostre, quantunque, come abbiamo più volte dimostrato, il modo di stanziamento esuberi di cautele, di eccezioni, di riguardi.

Ma tanto in Francia, come in Germania (ove il dazio è pure di 60 lire all'ettolitro), per esaminare soltanto ciò che si attiene a questi due grandi paesi, primeggia la tecnologia agraria, cioè l'insegnamento razionale e pratico, inteso a migliorare le industrie agrarie, a trar profitto dei loro residui e coordinarli colla floridezza della produzione maggiore, dalla quale pigliano qualità e modo. Quindi è avvenuto che i balzelli nei loro esordii duri, a poco a poco si temperassero o quasi si elidessero, perchè le buone pratiche razionali diffuse dall'insegnamento assiduo della tecnologia agraria ottennero un maggior effetto utile, talora con eguale dispendio di forza e talora persino con minore. Bisogna studiare in Francia gli sforzi assidui, coincidenti colle tasse inasprite sulle bevande e sull'alcool, volti a migliorare la fabbricazione dell'alcool, non solo di quello tratto dal vino e dalle vinaccie, ma dai melazzi e dai farinacei, segnatamente dai melazzi, il residuo di quella magnifica coltura della barbabietola da cui si traggono, come da fontana di inesauribile gitto, lo zucchero, l'alcool, l'alimentazione del bestiame, gli elementi ristoratori della terra, perpetuamente compulsata ed esausta e perpetuamente risarcita! Bisogna seguire minutamente la pazienza e le esperienze sagaci, gli studi profondi, il genio dei tecnologi, e degli scienziati messo a profitto delle piccole distellerie agrarie, che traggono l'alcool dal vino e dalle vinaccie, acciocchè il loro prodotto si perfezionasse, si sceverasse sempre più dalle sostanze eterogenee, gareggiasse in purezza tecnica con quello delle grandi fabbriche e non fosse oppresso dal maggior costo di produzione!

E le conseguenze di questa gloriosa evoluzione della tecnologia agraria si raccolgono, oltre che nella migliorata economia nazionale, nel bilancio dello Stato, dal quale si trae, come, in Francia, l'alcool senza fatica gitti oggidì un provento sui 180 milioni e più di lire, pur mantenendo alla Francia il primato della finezza e della eccellenza. E ciò si badi bene non è avvenuto, s'intende, per effetto delle altissime tasse, ma pel genio diffuso della tecnologia agraria, che ha riparato il male del fisco; male necessario, se vuolsi. A questi grandi esempi devono conformarsi il ministero di agricoltura, le Associazioni agrarie, i Comizi, i tecnici; seguendo questa inspirazione vinceranno le difficoltà e daranno alla patria giorni migliori. Dopo che fu raddoppiata in Italia la tassa degli alcool, comincia pel ministero di agricoltura un obbligo nuovo. All'infuori dell'azione del ministero delle finanze, esso deve imprendere per proprio conto una pugna gloriosa. Deve cercare di salvare le piccole distillerie così minacciate dall'addoppiamento della tassa, deve adoperarsi a migliorare le distillerie che dalla fase agraria primitiva passano a quella più elaborata e industriale.

A questo intento deve volgere l'ambizione e l'operosità sua. Studi bene la quistione dall'aspetto tecnologico; adatti tutte le invenzioni più recenti alle condizioni locali e alla suprema ragione del tornaconto; e col mezzo dei comizi agrari ove vivono degnamente, direttamente ove mancano o languono, e segnatamente col mezzo delle scuole, dimostri, sperimenti, consigli ai proprietari l'adozione dei nuovi mezzi tecnici. E rechi innanzi a loro anche gli esempi nostri, rari, ma già eloquenti pei loro risultati. Dove la piccolezza della distilleria e dei mezzi non lascia speranza o possibilità di miglioramento, consigli la fondazione di associazioni per trar profitto da una macchina comune. O consigli gli agricoltori a fornir la materia a un distillatore che non sorgerà sulle loro ruine, ma collegato con essi per la somministrazione della materia prima, la quale ora non ha valore, la vinaccia, farà guadagnare in tal guisa ben più che la produzione di qualche cattivo ettolitro di acquavite. Qual gloria per questo ministero se in dieci anni di lavoro seguito potesse dire di aver contribuito al risorgimento della industria distillatoria del vino e delle vinaccie, nella quale gli italiani tenevano il campo nei tempi andati!

La mèta è eccelsa e deve tentare l'ambizione di amministratori curanti del pubblico bene. Il ministero d'agricoltura non deve turbare, come fa alcune volte, con moleste quistioni di competenza, l'andamento e gli affari degli altri dicasteri. Ma, chiuso nel suo cómpito, deve riparare i mali necessari e non necessari delle acerbe fiscalità colla tecnologia agraria ben diffusa, dando alla produzione nuovi aiuti nella misura che l'Erario pubblico deve affliggerla con nuovi balzelli o non può alleggerirla dei duri pesi esistenti. Così si è fatto all'estero, come si trae anche da questo ottimo volume pubblicato dall'amministrazione dell'agricoltura italiana, alla quale non si può nè si deve misurare con avarizia la lode e gl'incoraggiamenti cordiali.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI AVERSA

Questo collegio, rimasto vacante per la opzione dell'on. Spaventa, è convocato l'8 d'agosto e noi speriamo che esso confermerà quei sentimenti politici liberali che ha manifestato ripetutamente colla elezione dell'on. Spaventa. Siamo lieti di pubblicare il seguente manifesto del duca di Alanno, e ci auguriamo che quegli intelligenti elettori renderanno omaggio alla schiettezza delle idee e dei propositi liberali che vi sono espressi:

Miei carissimi elettori,

Il mio vivo desiderio di cooperare al bene del paese, e l'affettuosa stima che a molti tra voi mi stringe, mi fanno ardito a presentarmi vostro candidato al Parlamento nazionale. Parrà orgoglio confidare che esca il mio nome da quella stessa urna da cui non guari è uscito il nome di Silvio Spaventa; ma se non ho le doti preclare del suo ingegno e del suo sapere, posso dire con sicurezza di amare e volere come lui il bene d'Italia.

Non nella pretensione di fare un programma, sibbene per dissipare ogni equivoco che potrebbe nascere dall'essersi annunziato in un autorevole giornale della capitale, che i progressisti mi avrebbero presentato, debbo da uomo d'onore una dichiarazione.

Il salir della Sinistra al potere non mi produsse disgusto, anzi lo applaudii come un avvenimento dal quale bisognava attendere buoni frutti; nessuna cosa sembrandomi più naturale e promettitrice di bene in un regime costituzionale, quanto l'alternarsi dei partiti al potere, quando entrambi hanno una bandiera comune, quella della libertà. Era il primo esperimento da che l'Italia fu fatta, e bisognava bene sperare, anzi aver fede in questa manifestazione delle libere istituzioni!

Però la prova della Sinistra non fu felice: dopo tante promesse essa non ha corrisposto alle grandi aspettazioni che di sè aveva fatto concepire: quattro anni d'incoerenze e mobilità hanno stancato i più fiduciosi: la Sinistra, essa stessa, si è spaventata, ed a ragione, della Sinistra; una divisione numerosa ne seguiva nel suo campo; ed intanto il paese chiede invano riforme finanziarie e amministrative, chiede invano giustizia nell'amministrazione.

Ciò premesso, se avrò la fortuna di sedere per voi in Parlamento, il mio posto sarà tra le file della Destra, che offre le maggiori garanzie pei futuri destini d'Italia.

Se questi miei convincimenti voi dividete, confido che mi onorerete dei vostri suffragi.

Chieti, luglio 1880.

GAETANO BARBI, duca di Alanno.

Dal Campo

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Nocera Inferiore, 23 luglio.

Tutti quelli che si lamentano del caldo li vorrei qui fra le 11 ant. e le 2 pom. sotto la tenda, per far loro veramente sapere che cosa è il caldo.

Eppure, mentre al mattino la temperatura è così elevata, nella notte si avverte qualche volta un brivido di freddo, e bisogna cautelarsi nel miglior modo, e quasi sempre i soldati dormono, indossando il cappotto. Malgrado ciò però, le condizioni sanitarie sono ottime. Bisogna dire però che nelle ore delle istruzioni non si risente molto il caldo, poichè sono scelte le più adatte; infatti, si parte verso le 4 1/2 ant. dall'accampamento, ed in quell'ora la temperatura è mite, e si respira volentieri ed a pieni polmoni quell'aura mattinale; al ritorno, verso le 9 ant., la temperatura è bensì elevata, ma ancora sopportabile. Non voglio dire con ciò che, allorquando si deve raggiungere a passo accelerato una posizione, allorchè si deve salire una montagna, quando si manovra in generale, e magari quando si ritorna di passo all'accampamento, non si sudi, no, tutt'altro, ma bisogna pur dire che son quelle le ore più adatte per tali istruzioni.

Queste intanto procedono gradatamente giusta il progetto che si è proposto di svolgere il comandante il campo.

Il 19 corrente sono giunti qui il 3° squadrone del 16° reggimento cavalleria e l'8ª batteria del 10° reggimento artiglieria, che, partiti il 18 da Napoli per via ordinaria, fecero tappa a Torre Annunziata. Essi accantonano come vi dissi nel gran quartiere di Nocera.

Il 21 poi è cominciato il secondo periodo del campo e quindi le esercitazioni col concorso delle armi speciali.

Dapprima tutte le truppe qui riunite hanno eseguita un'esercitazione di presa di posizione nell'ipotesi che, essendo di retroguardia ad un corpo in ritirata da Sanfali su Salerno, abbiano ordine di prendere posizione difensiva nella stretta di Nocera.

Il 22 poi si doveva manovrare secondo questo concetto: un corpo battuto presso Mercato Sanseverino si ritira per Nocera verso Sanfali lasciando due retroguardie l'una a Mater Domini, l'altra a Codola con incarico di ritardare l'inseguimento nemico.

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Sebastelli.

XXX.

V'ha una soave amicizia fra due coniugi, la quale non può derivare che da un lungo amore, del quale le gioie e il tempo abbian colmato i bollenti desideri. Ed è a questo punto, d'ordinario, dopo la luna di miele e prima che spunti la neve sui capelli, che il romanziere o il pittore vogliono trattenersi per dipingere con colori rosei la vita di famiglia, la santità del focolare domestico, la felicità dell'essere due per divenir tre. Roberto e Margherita, vivendo appartati dal mondo, godendo dei piaceri della campagna, rivedendosi, per così dire, dopo una lontananza penosa, e proprio nel momento in cui tutto pareva cospirare a porgere un argomento in più a coloro che pel miglioramento dei costumi e l'ordine morale della famiglia e il benessere della società reputano uno scoglio l'indissolubilità del matrimonio ed è una necessità l'introduzione del divorzio nella legislazione, Roberto e Margherita, in quella tranquilla e operosa solitudine, sembravano due sposi novelli, cui giova la complicità del silenzio e la discreta penombra.

Margherita, se era sempre stata parca espositrice de' suoi sentimenti, sempre dominata da quell'affetto, che era la molla onnipossente del suo carattere, il movente delle azioni sue l'*alfa*, e l'*omega* della sua vita, ma che non aveva rumorose manifestazioni e talvolta rivestiva sembianza d'una semplice benevolenza razionale, adoperava ora del suo meglio per non lasciarsi sfuggire la sua dolce e volontaria preda, fondeva con un talento tutto suo la consorte colla medichessa, la donna di casa coll'angelo del cielo.

Per Roberto ogni pericolo non era dileguato. La tempesta lo aveva reso squisitamente eccitabile, delicatamente sommesso; smorzato l'impeto della passione, rimaneva tuttavia vanità d'immaginazione. In quell'anima molle di voluttuoso i desiderii tornavano a rimbalzare con certa acredine; in quel corpo da lottatore in riposo ritornavano i brividi d'una volta. Sembrava che ogni nuvola gli oscurasse lo spirito; che ogni pioggia lo sprofondasse nel sentimento freddoloso dell'abbandono; che ogni insolito rumore di gente gli dovesse procurare un invito ad un'umiliazione. Dai libri e dalla scrivania si teneva ancora lontano, ma il pianoforte l'attirava a sè con carezze da donna profumata. Una sera, una bellissima sera tiepida, con certi scherzi melanconici di luce solare morente, nel salotto che metteva in giardino mediante una piccola galleria vetrata e mobigliata di fiori in vaso, Roberto celiava al pianoforte e a Margherita parve rinascessero in lui taluni proriti d'amore romantico. Forse non eran che vaghe reminiscenze, scherzi lascivi d'estro poetico indomato. Per altro, essa li intese benissimo certi versetti che suonavano così:

O bois silencieux! O lacs! O mers perdés!
Baleons quittés si tard! si vite oubliés!

Roberto, vale a dire monsignore il vizio, che si irritava un pochino nella convalescenza, incontrò lo sguardo di madama la virtù, la quale però aveva imparato l'arte delle gradazioni e delle transazioni, aveva acquistato una morbidezza accarezzante, una tenerezza colle ali, una sapienza fatta d'esperienza, un accento commosso e atto a commuovere i sassi.

Orgogliosa di quell'orgoglio che si arrotonda a poesia che bacia; grande di quella grandezza morale che non conosce sè medesima; innamorata, ma di quell'amore che non conosce eccesso nella devozione e nel disinteresse, piena di quelle care utopie che fan bella la vita, sorretta da quella fede nel bene che è un elemento di successo, Margherita non vedeva ragione di spaventarsi se d'umor battagliero tornavano a fremere le fibre di Roberto, se la volontà avigorita di quel suo diletto ripigliava lena e accennava a qualche piccolo slancio di rivolta.

— Badi signora — le aveva detto il medico — che Roberto è nato con tristi predisposizioni ereditarie e che la lucidezza e pacatezza e la gagliardia equanime del pensiero difficilmente lo accompagnerà nel resto de' suoi giorni. In lui è una sovraeccitazione delle facoltà intellettuali e affettive, e niente di più facile che, di tanto in tanto, si abbiano ancora strane agitazioni, qualche accesso di melanconia ipocondriaca, qualche sintomo d'un turbamento di ragione, d'un obliterazione del giudizio mediante cozzo di sentimenti e passioni o larve di passioni, qualche cosa insomma per cui suo marito non sarà più lui, malgrado lui, e senza responsabilità, del resto. Dunque somma attenzione e punto urti, punto battibecchi aspri. Finga d'essere una buona mamma che ha un bimbo un po' viziato, ma unico e caro e indispensabile! » Per conoscere il popolo bisogna farsi popolo, si suol dire: così, dovendo cullare un bimbo nella bambagia e nei confortini, molto più se il bimbo è grande, occorre farsi bimbi. E Margherita, sebbene durasse fatica dapprincipio, poichè l'indole, i gusti, l'educazione di lei mettevano qualche inciampo fra le ruote, fu la brava una bimba così furba, con certe pazzie così piene di logica, con certe cantilene così ben modulate, con certe attenzioni così squisitamente sottili, con certe docilità così opportunamente giulebbose, con certi artifizi così saviamente acconci, che quello stesso medico, avvezzo a credere il cuore un muscolo, avrebbe applaudito di cuore.

A Roberto, quando l'ozio, nel quale le ricordanze miste ai sogni esercitano tanta forza, l'opprimeva; quando il sangue, avvivato dalla convalescenza, urtava con insueta violenza nelle pareti; quando c'era il pericolo d'un nuovo confronto tra l'amor libero e l'amore consacrato e accatarrato, fra l'amore che spera ed è suscettibile di costanza e l'amore che ha tutto ottenuto e diventa facilmente ingrato; quando, non chiesti, venivano il desiderio di un bene pungente, un senso di godimenti acuti, di godimenti brucianti, l'impressione di un alito caldo che si sprigionava dalle muraglie e avviluppava tutto, tavoli e letti, poltrone e pianoforti, gabbie di uccelli e vasi di fiori, raggi di cielo e statuine di maiolica, esseri vivi ed esseri immaginari, a Roberto, in questi frangenti soccorreva una Margherita prudente e veggente, un delizioso Mefistofele in gonna, un carezzoso Proteo a colori così avvistati e cangianti, da far sbalordire madama Susanna, se fosse stata lì a assistere a quelle finezze e prodezze della sua creatura.

Roberto, dinanzi a Margherita così abile a plasmarsi e imporsi secondo le

Respinte si ritirerebbero entrambe su Scafati.

Il corpo vittorioso invece si avanza da Mercato Sanseverino, e con due avanguardie, da San Eustacchio e da Casalnuovo, tenta forzare il passo delle dette strette.

Le esercitazioni dovendo essere di battaglioni contrapposti tanto le avanguardie che le retroguardie dovevano essere di un battaglione, la loro differenza essendo nei reparti delle armi ausiliarie; per la stessa ragione dovevano agire senza tener conto di quanto avveniva sull'altro lato.

Però, per circostanze impravedute ed indipendenti dal comandante il campo, i reggimenti per due giorni consecutivi non furono entrambi liberi e non poterono eseguire contemporaneamente questa esercitazione; ma essendo, come ho detto, che ciascuna colonna doveva agire indipendentemente dall'altra, essa potè eseguirsi in giorni differenti dai due reggimenti; in conseguenza il 56° mosse il primo giorno fra Casalnuovo e Cotola, il 55° il secondo giorno fra S. Eustacchio e Mater Domini.

Tutti, ufficiali e truppa, manovrarono con vivo interesse; tutti animati ed attratti dall'azione non si davan cura delle fatiche, e la fazione ebbe uno svolgimento completo.

Domani si ripeterà dai reggimenti la stessa esercitazione secondo il medesimo tema; però ciascun reggimento manovrerà sulla zona in cui ha già manovrato l'altro.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Alessandria, 19 luglio 1880.

Trovandomi da qualche giorno in Alessandria per affari, mi sono incontrato nelle feste che hanno avuto luogo per la chiusura dei lavori della Commissione di liquidazione.

Venerdì scorso, 17, la Commissione ha tenuto la sua ultima adunanza in Cairo, e la sera si è recata in Alessandria, ove dimora attualmente il kedive, con un treno speciale.

Alla stazione, la Commissione fu ricevuta da Tonino Bei maestro di cerimonie di S. A. il quale la ricevette a nome suo e l'avvertì che sarebbe ricevuta l'indomani nelle fri sulamerlik dal S. A. nel palazzo di Rosettim.

Infatti, all'ora indicata, la Commissione fu ricevuta dal kedive alla presenza di tutti i ministri, dei controllori generali e dei principali dignitari della sua Casa.

Sir Rivers Wilson, presidente della Commissione, consegnò a S. A. il progetto di legge elaborato dalla Commissione e sottoscritto da tutti i suoi membri. Accompagnò la consegna il presidente con poche parole nelle quali egli fece notare come la Commissione non fosse stata mai animata da altro desiderio se non quello di procurare di conciliare il bene dell'Egitto con quello degli innumerevoli creditori.

Il kedive rispose ringraziando la Commissione per quello che essa aveva fatto, che egli accettava pienamente, persuaso che ne verrebbe un grande beneficio al paese.

Finito il discorso e preso il solito caffè S. A. consegnò a ciascuno dei membri della Commissione una decorazione col rispettivo brevetto, pregando ciascuno a volerla accettare come memoria del grande avvenimento che aveva luogo.

Ai membri della Commissione venne data la 2a classe dell'Osmanie, corrispondente al grado di commendatore, ed al presidente le insegne di grande ufficiale dell'Ordine del Medjidie.

Le stesse insegne furono date al Bligniêres, controllore generale; ed al Baring, che ha da poco abbandonato l'Egitto, fu concessa eguale distinzione e comunicatagli per telegrafo a Londra. Anche i ministri ottennero le insegne di grande ufficiale e dell'uno e dell'altro Ordine, secondo che erano mancanti dell'uno o dell'altro.

Dopo questa cerimonia la Commissione fu convitata a colazione dal presidente del Consiglio Riaz pascià, alla quale assistevano pure tutti i ministri, i controllori generali ed il console generale inglese signor Malet.

Alla fine del convito Riaz pascià rammentò come il merito di tutto ciò che ora erasi ottenuto risaliva alla Commissione di inchiesta dell'anno scorso di cui egli faceva parte e della quale la maggior parte era lì presente.

Ringraziò la Commissione di liquidazione per quanto aveva operato, assicurandola della gratitudine eterna del paese che mercè ciò poteva rientrare in una via normale.

Sir Rivers Wilson rispose poche, ma opportune parole, dopo le quali Riaz pascià volle propinare alle potenze amiche che erano rappresentate nella Commissione e senza il concorso delle quali non si sarebbe potuto fare nulla.

Il Malet, solo rappresentante estero presente, rispose poche parole a Riaz, dopo le quali tutti si levarono da tavola.

La sera dello stesso giorno di sabato vi fu pranzo a Corte, al quale intervennero tutti i membri della Commissione, i ministri ed i controllori generali.

Dopo il pranzo ebbe luogo una solenne dimostrazione popolare, consistente in processioni di tutti gli addetti alle moschee e di tutte le corporazioni di arti e mestieri. Tutta questa popolazione, con bandiere e fanali, si recò nella gran corte del palazzo a sfilare sotto le finestre nelle quali trovavasi il kedive contornato dai suoi invitati, e nel cantare o delle preci o delle lodi in cori più o meno intonati. Il tutto era accompagnato dai suoni delle musiche militari. Ma, oltre alla dimostrazione popolare, ve ne fu ancora una militare, cioè une *retraite aux flambeaux*. I militari però festeggiavano la legge che regola il reclutamento militare e fissa la durata del servizio, la quale legge fu sottoscritta contemporaneamente a quella di liquidazione, prima del pranzo dello stesso giorno 17. Questo spettacolo durò dalle 9 alla mezzanotte, ed appena finito questo, furono incendiati dei fuochi d'artifizio sul mare, in mezzo a tutti i bastimenti illuminati. Lo spettacolo fu splendido e durò sino alle 2 dopo mezzanotte.

Ieri, domenica, sono partiti per Costantinopoli sir Rivers Wilson, che fa ritorno in Europa da quella parte, e per Brindisi il membro tedesco della Commissione, signor De Treskow, console di Cairo, che va a prendere un po' di riposo in patria.

Domani colle Messaggerie marittime partiranno in congedo per la Francia il signor Bligniêres controllore generale, e per l'Italia il signor Baravelli con tutta la sua famiglia, ove si reca per ottenere col riposo un restauramento di forze, molto indebolite dalle lotte e fatiche che ha sostenute in 5 anni di soggiorno in Egitto.

Il governo egiziano ha bene ragione di essere lieto della legge di liquidazione testè preparata, imperocchè quand'anche questa legge fosse adesso meno favorevole di quello che essa è, gli apporta pure sempre il grandissimo beneficio di liberarlo delle conseguenze di un passato disastroso, per cui ora è in grado di prendere la sua piena libertà di azione e di dedicare tutte le sue cure allo sviluppo materiale e morale del paese. Se il governo amministrerà bene, non solo non ha più a temere che si rinnuovi il passato, ma otterrà dei successi e vedrà dei progressi che ora non sogna nemmeno.

La chiusura del lavoro finanziario operata dalla Commissione di liquidazione è stata accolta con gaudio in tutto l'Egitto, e il giorno di sabato le dimostrazioni popolari si limitarono alla sola Alessandria, chè anche la Cairo, ed in tutti i principali centri del basso e dell'alto Egitto ebbero luogo egualmente, ed i dispacci che il kedive riceveva venivano colla massima compiacenza letti ai suoi commensali.

Lettere Parigine

(*Altre Corrispond. part. dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 luglio.

(D) Parigi è un'arena sulla quale è disceso un gran numero di cavalieri ignoti. È vero che in altri tempi alcuni di essi erano molto noti ed altri troppo noti. Ma d'allora in poi le cose sono siffattamente mutate, che ora per giudicarli bene bisogna aspettarli all'opera. Il più rumoroso di essi, Rochefort, ha esordito protestando che non pensava a diventar deputato. Rinunziare ad essere deputato significa rinunziare ad essere ministro, e dichiararsi da se stesso incapace di esercitare il potere. Umiltà meritoria in sommo grado!

Se non si ha la stoffa d'un uomo di Stato, perchè occuparsi di politica? Simile all'uccello che va a covar le uova nel nido altrui, Rochefort manifesta le sue idee, lasciando agli amici la cura di covarle e di farle schiudere.

Abbiamo un altro redivivo nella persona del signor Portalis, il quale ha pubblicato il primo numero del giornale *La Verità*. Il signor Portalis ha già diretto parecchi altri giornali. Recentemente ha pubblicato un volume: *Le due repubbliche*, pieno di curiose rivelazioni. Nel 1871 patrocinava un'alleanza fra il radicalismo e il bonapartismo contro i Borboni e gli Orleans, e si era avvicinato su questo terreno e ad un principe, com'egli scrisse, celebre per la varietà delle sue attitudini e per le vicende del suo destino. » Oggi pare che il signor Portalis non navighi più nelle medesime acque, e invece di mettersi d'accordo col principe Napoleone, cerchi di fondare un giornale dottrinario, repubblicano.

Egli si adopera a dimostrare che l'attuale repubblica francese non è che una monarchia costituzionale mascherata, e che deve diventare, invece, una repubblica all'americana. Tutto ciò non è chiaro, giacchè non si può mutare il carattere francese, nè far sì che alla Francia, minacciata da potenti vicini, non sia indispensabile un accentramento inutile agli Stati Uniti che nessuno minaccia. Il signor de Girardin argomentando dalle premesse del signor Portalis, pone la questione fra la repubblica parlamentare, nella quale il popolo è governato dal Parlamento, e una repubblica democratica, nella quale il popolo si governa da sè. È infatti fra questi due concetti così diversi che sorgerà il conflitto nella futura Assemblea.

Il signor Portalis domanda la revisione della Costituzione. I radicali vogliono, in fondo, abolire la Presidenza e il Senato e proclamare una Convenzione. Se consultiamo la storia, vedremo che il popolo è più volubile d'un Re, e che quando esercita direttamente la sovranità muta i suoi favoriti di continuo, e toglie loro anche la vita insieme al potere. I fautori di una Convenzione obbiettano che la prima repubblica si trovò esposta ad una doppia guerra all'estero e all'interno.

Ma se supponiamo una Convenzione nel 1880, egli è evidente che la borghesia resisterà agli esperimenti sociali che si vorranno tentare su di lei, e resisterà con energia non minore di quella dell'antica aristocrazia, e che le potenze estere finiranno per immischiarsene. Ammettendo che una rivoluzione possa essere utile alla Francia, (locchè è una mera ipotesi) conviene riconoscere che la transizione sarebbe terribile. Eliminiamo pure dalla Comune di Parigi l'ultima settimana, supponiamo che i comunardi si fossero impadroniti di Versailles, è fuor di dubbio che gli uomini i quali erano a capo di quel movimento non rassicuravano alcuno. Vi erano fra di loro degli spostati, gente immorale, violenta per istinto, ignorante, incapace di ragionare. Gli stessi elementi ricompariscono oggi. Il sig. Portalis, nella *Verità*, pubblica un *Bollettino del lavoro*, nel quale leggiamo le seguenti parole: « Noi constatiamo nei gruppi degli operai una anarchia crescente, un disordine manifesto. » E tutto ciò è vero.

Il governo ha deciso di non aspettare il termine di sei mesi concessogli dalla legge, per interrogare il Tribunale dei conflitti sulla questione della competenza dei tribunali ordinari, rispetto all'espulsione de' gesuiti. Spera di aver una sentenza favorevole dal Tribunale dei conflitti e di poter così riprendere contro le Congregazioni la campagna interrotta, fra gli altri motivi, dal dubbio giuridico che ancora esiste sul diritto dello Stato.

E se il tribunale dei conflitti desse torto allo Stato? Considerando le ben note disposizioni della Magistratura, dovremmo dire che lo Stato rimarrebbe interamente disarmato contro le Congregazioni.

Il signor Lissagaray, appena ritornato da Londra, ha inviato una sfida al sig. Renato de Pont-Jest, redattore del *Figaro*, a cagione di un articolo pubblicato nel 1871, ma si assicura che il sig. de Pont-Jest rifiuta questo duello.

L'assoluzione del generale Boet ha qui prodotto una viva sorpresa, non già che in Francia Don Carlos abbia molti amici, ma perchè qui tutti erano convinti che Boet fosse veramente colpevole.

L'emigrazione italiana all'estero nel 1879

Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio fu pubblicata la statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1879, confrontata con quella degli anni precedenti. Dalla *tavola* statistica risulta come sia cresciuta circa del doppio l'emigrazione propria del 1879, in confronto a quella degli anni anteriori, mentre rimase pressochè inalterata l'emigrazione temporanea.

Il totale dell'emigrazione è risalito a circa 124,000, accostandosi a ciò che era nel 1869 e nel 1871, sebbene non raggiunga le più alte quantità notate nel 1872 e nel 1873. Quest'ultimo anno segna il *maximum* dell'emigrazione, da quando si è cominciato a censire con qualche regolarità.

Il periodo di maggiore emigrazione *propria* è dal settembre al dicembre; mentre invece l'emigrazione *temporanea* è sopratutto vivace in primavera, nel marzo e nell'aprile.

Dividendo gli emigranti in maschi e femmine, senza distinzione di età, troviamo che i maschi rappresentano una proporzione più alta nella emigrazione *temporanea* che non nella *propria*. Nella prima categoria sono da 90 a 92 per cento del rispettivo totale; nell'altra oscillano fra 83 e 70. Nel complesso delle due categorie i maschi stanno fra 83 e 87 per cento.

Dividendo gli emigranti secondo le professioni e i mestieri che esercitavano in patria, si ha che nella emigrazione *propria* la grande maggioranza sono contadini (fra 57 e 64 per cento secondo gli anni), i quali entrano per una proporzione minore (37 per cento) nella emigrazione *temporanea*. Viceversa i terraiuoli, giornalieri e braccianti, i muratori e gli scarpellini sono più numerosi nell'emigrazione *temporanea* o periodica, che nella permanente. S'incontrano dappertutto in Europa a fare lavori di sterro od opere di muratura sulle strade ferrate e nelle altre pubbliche costruzioni, e vi restano per una parte dell'anno, dopo di che ritornano alle loro famiglie, quasi tutti nel Piemonte, in Lombardia, nel Veneto.

Gli artigiani e gli operai oscillano fra l'11 e il 15 per cento, nel complesso dell'emigrazione. Il rimanente si reclutà, per infime proporzioni, fra tutte le altre professioni, compresi i mestieri girovaghi.

La statistica s'informa di quanti emigranti s'imbarcano nei porti del regno e quanti si recano a prendere imbarco nei porti esteri della Francia, della Germania, dell'Austria ecc. Ma queste notizie, sono deficienti ed incerte. Non pochi emigranti, che dicono di recarsi in Francia, e vanno effettivamente in Francia, s'imbarcano poi in Marsiglia per l'America; cosicchè generalmente le statistiche dei regi consoli e quelle pubblicate dagli Stati esteri ci danno per gli italiani imbarcatisi nei rispettivi porti cifre superiori a quelle che risultano dalle dichiarazioni degli emigranti, d i rispettivi comuni di origine o di ultimo domicilio.

Pertanto, secondo le dichiarazioni e informazioni raccolte dai sindaci, la massima parte di coloro che emigrano per mare, fuori d'Europa, prendono imbarco nei porti italiani. Costoro sarebbero 93 per cento del totale degli emigranti per mare, e soli 7 per cento andrebbero ad imbarcarsi in porti esteri. Ma le notizie dei consoli di Marsiglia, Havre, Bordeaux, Amburgo ecc. dimostrano che ivi si imbarcano italiani in numero molto maggiore di quanti ne indica la statistica ufficiale. C'è adunque un certo numero di emigranti italiani che dicono di andare in Francia, in Germania, in Austria, e che attraversano realmente quegli Stati, ma non per dimorarvi, sibbene per imbarcarsi nei porti francesi, tedeschi, austriaci, ecc., per oltre mare.

Dalle cifre ufficiali risulta che l'emigrazione del 1879 si diresse per paesi fuori di Europa in maggior proporzione che nei tre anni precedenti. Mentre nel triennio 1876-1877-78 l'emigrazione per paesi europei rappresentava dai tre quarti ai quattro quinti del totale movimento di uscita, nel 1879 corrispondeva soltanto a 67 per cento; 33 per cento si distribuivano fra l'America (31 per cento), l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria (2 11 fra tutti e tre questi paesi), e la frazione di un centesimo per l'Asia e l'Australia.

Considerando l'emigrazione da tutto il regno, e paragonandola alla popolazione e al movimento dello stato civile. Gli emigranti per paesi non europei si ragguagliavano, nel 1879, a 142 per 100,000 abitanti e quelli per paesi europei a 284.

L'aumento annuale della popolazione, prodotto dalla eccedenza del numero dei nati su quello dei morti, è più di cinque volte maggiore della sottrazione che viene fatta dall'emigrazione fuor d'Europa.

La Mostra didattica di Roma

Dal ministero d'istruzione pubblica fu inviata la seguente circolare ai regi provveditori agli studi e ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici e nautici:

Roma, 17 luglio.

Il decreto ministeriale del 5 dicembre 1876, che autorizza le Società ferroviarie ad accordare delle riduzioni sul trasporto degli oggetti inviati alle pubbliche Esposizioni, stabilisce che per goderne sia duopo presentare una nota descrittiva degli oggetti, conforme ad un modulo prescritto, e tali moduli, nelle Esposizioni artistiche, agrarie od industriali, vengono distribuiti ordinariamente per cura delle Camere di commercio.

Il Comitato promotore dell'XI Congresso pedagogico italiano e della VI Esposizione didattica non ha mancato di fare quanto era necessario perchè gli espositori potessero approfittare di quelle benefiche disposizioni; ma lo scopo non sarebbe completamente raggiunto ove nell'ufficio che prestano a tale riguardo le Camere di commercio non si sostituissero in questa congiuntura le autorità scolastiche provinciali, ossia i regi provveditori agli studi ed i signori presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici e degli Istituti nautici.

Rispondendo perciò di buon grado alla raccomandazione che me ne è stata fatta or ora dall'onorevolissimo sindaco di Roma, non solo acconsento, ma desidero che le potestà scolastiche dipendenti da questo ministero coadiuvino efficacemente l'opera del Comitato promotore, col diffondere fra gli espositori la notizia delle facilitazioni accordate, e col somministrare ad essi i moduli che per cura del Comitato stesso verranno tra poco alle SS. LL. inviati.

Per il ministro
F. TANGRALLI.

I pesatori per la tassa del macinato

Abbiamo ricevuto oggi dal ministero delle finanze la relazione complementare al ministro del Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori.

Il Comitato conchiude la sua relazione colle seguenti proposte:

In seguito a queste considerazioni e a tutti gli altri argomenti svolti nel corso della presente Relazione, il Comitato è stato unanime nel formulare le conclusioni e le proposte che seguono:

Il Comitato mantiene interamente le conclusioni della sua precedente Relazione 8 novembre 1879, relative alla convenienza di procedere alla costruzione di una nuova serie di pesatori;

Oltre alle ragioni esposte in quella Relazione riferentisi all'aumento di reddito dei palmenti muniti di pesatore, al miglioramento dei processi di macinazione e alla più pacifica esazione dell'imposta, si aggiungono ora la convenienza di esaudire un gran numero di domande di congegni rimaste insoddisfatte e la necessità di provvedere rapidamente alla sperequazione che si va manifestando in molte località fra i mulini muniti di pesatore e quelli che hanno ancora il contatore;

Per queste ragioni il Comitato propone a Vostra Eccellenza di procedere immediatamente alla costruzione di 2000 congegni sui nuovi modelli recentemente provati. Di questi congegni, 400 formerebbero la riserva e 1600 si dovrebbero applicare: e ciò tanto nel caso della prossima abolizione della tassa, quanto nell'ipotesi della sua continuazione a tempo indeterminato;

Il costo presunto di questi 2000 congegni si può approssimativamente calcolare di lire 200 caduno, compresa la grù; e quindi complessivamente sarà di L. 400,000;

Essendo provato che sostituendo il pesatore al sistema della riscossione diretta, si ha una economia di spesa valutabile a lire 378 70 per palmento all'anno, anche ammessa l'abolizione della tassa in quattro anni il Comitato propone di destinare 400 congegni ai mulini a riscossione diretta, ciò che porterebbe in caduno dei quattro anni un'economia, netta d'ogni spesa di lire 170,000;

Gli altri 1200 congegni si applicherebbero negli altri mulini e dovrebbero essere distribuiti opportunamente in gruppi in maniera da togliere la sunaccennata sperequazione, pur scegliendo di preferenza i mulini importanti. Secondo le previsioni degli uffici tecnici provinciali del macinato, che i risultati finora ottenuti ci fanno ritenere fondate, l'aumento netto di reddito che se ne otterrebbe in caduno dei 9 anni ammonterebbe a più di L. 1,000,000.

Tali sono le definitive conclusioni che il Comitato sottopone a Vostra Eccellenza. Il Comitato è lieto che i fatti svoltisi dalla data della sua precedente Relazione a quest'oggi lo abbiano condotto alle stesse conseguenze d'allora; e quindi, mentre trae da questa ulteriore conferma dell'esperienza una più profonda convinzione dell'opportunità delle sue proposte, confida che V. E. le vorrà ratificare, e attende perciò le sue istruzioni.

Discordie tra albanesi

Un dispaccio da Scutari, in data del 22, annuncia che i mirditi, sotto il comando del loro principe Bib Doda, hanno completamente abbandonato l'accampamento di Tusi e si sono ritirati a Scutari, e che anche i tiranesi si ricusano di cooperare ulteriormente, perchè i *beg* di Tirano vogliono anzitutto l'autonomia e credono di non poter raggiungere tale meta sotto la direzione dell'attuale Comitato della Lega.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando la surriferita notizia, dice che non sono gli albanesi che possono spaventare l'Europa. La cosa va troppo in lungo, ed essi si stancano della vita uggiosa ed inattiva del campo, tanto più perchè sono costretti a frequenti privazioni. Gli albanesi di parecchi distretti avrebbero ormai dichiarato di non voler più cooperare in tali condizioni.

A ciò si aggiunge la discordia fra le singole tribù riguardo gli stessi scopi del movimento. Ad esempio, i tiranesi vogliono l'autonomia, altri si ribellano ad ogni idea di dominio ottomano, altri ancora seguono diverse tendenze.

A quanto sembra, un incidente ha determinato la sollecita ritirata dei mirditi da Tusi. Un giovane pastore sarebbe stato ucciso da un mirdita, e questo fatto per poco non fu causa di sanguinosi conflitti. L'agitazione contro i mirditi andava crescendo, e questi credettero bene di allontanarsi in fretta da Tusi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna annunziano che l'imperatore si tratterrà fino al 20 agosto in Ischl. L'idea di un viaggio dell'imperatore in Slesia pare abbandonata. Il progettato soggiorno dei reali di Grecia in Vienna è dubbio.

A proposito del bilancio della guerra austro-ungarico pel 1881, la *Neue Freie Presse* si dice esattamente informata che le maggiori esigenze dell'amministrazione militare non riguardano tanto la costruzione di nuove fortificazioni, quanto i progettati apparecchi per campi trincerati.

BULGARIA

Le notizie che la *Politische Correspondenz* ha da Sofia accennano alla speciale sollecitudine che il governo rivolge agli affari militari e mettono in rilievo due disposizioni prese dal ministro della guerra.

In Ichtiman, località strategica importante, si lavora alacremente alla formazione di un campo autunnale ove sarebbero rappresentate tutte le armi e si terrebbero specialmente manovre di brigata. Il principe Alessandro vi assisterebbe e, giusta una versione attendibile, arriverebbe pure per quel tempo un ufficiale superiore dello Stato maggiore generale russo per controllare i progressi fatti sinora della milizia. L'altra disposizione ancor più interessante è il concentramento che si fa in tutto silenzio di rilevanti forze militari nella parte sud orientale del principato. Si accerta che sino ad ora si siano raccolti ben 7000 uomini d'ogni arma ai confini della Rumelia orientale. Un solo dei membri del corpo diplomatico tenne parola al ministro della guerra di questa misura militare che il sig. Zankoff dichiarò essere stata presa per procedere d'accordo colla milizia della Rumelia contro le bande che vanno formandosi in quei dintorni. L'agente diplomatico pare abbia preso notizia della risposta senza però accettar per buono il motivo di quel concentramento di quasi metà delle truppe bulgare che, stando alle assicurazioni dei maomettani di Sofia, avrebbe per iscopo un colpo di mano sulla Rumelia.

In quei circoli che desiderano un tranquillo sviluppo del giovane Stato destano apprensioni queste misure, alle quali si teme che la Turchia possa rispondere coll'occupazione dei passi del Balcano.

ROMA

Collegio-Convitto provinciale. — Siamo lieti di poter annunziare che il Collegio-Convitto provinciale, dopo le molte e varie vicende passate, è entrato, da qualche tempo, in un nuovo periodo di vita.

Mutato quasi tutto il personale di direzione, secondo il voto del Consiglio provinciale, ed eliminate a poco a poco tutte le altre cause, domestiche ed esterne, dell'antico malessere, con l'ordine interno, è rinata anche la fiducia delle famiglie.

La pubblica opinione, che tanto vivamente fu commossa per le sorti di questo liberale e provvida istruzione, accoglierà questa notizia con la più grande soddisfazione.

Abbiamo inteso anche parlare di un più vasto progetto, il quale, dove venisse attuato, coronerebbe i desiderii di quanti si preoccupano della questione educativa a Roma. Non potendo, per ora, dire di più su questo argomento, facciamo intanto le nostre congratulazioni sincere col prefetto onor. Gravina e coi rappresentanti della provincia, i quali, in un tempo tanto breve, seppero già ottenere un così bel risultato. E congratulazioni pure vivissime esprimiamo al prof. Verde che ha in gran parte il merito di sì felice resultato.

---

circostanze e con un tatto superlativo, cedeva senza accorgersi e godeva, anzi, in quella specie di rimpicciolimento del suo essere. Lasciò che i capelli crescessero affinchè Margherita, trastullandosi in quel cespuglio, affacciasse più volte il paragone col S. Giovanni nella cena di Leonardo da Vinci. Tagliò i due favoriti bruni poco corretti affinchè Margherita con quel suo risolino aguzzo non parlasse del classico tipo dei maggiordomi d'albergo.

Addormentati da parecchio tempo, ricacciati in fondo dalla malattia, tornavano addesso quei certi ticchi al capo, aiutatrice un'organizzazione cerebrale non bene equilibrata, che erano il desiderio di rinomanza, la fame di onori, di potere, di supremazia, d'un seggio nel tempio delle scienze e delle lettere, o della medaglia di deputato, in mancanza d'altro. Alle soddisfazioni, cercate dal senso eccitato e anche corrotto, bisogna aggiungere ora soddisfazioni d'ordine più elevato, sì, ma che per ottenerle era mestieri la disciplina interna, l'equilibrio delle facoltà, una chiarezza d'obbiettivo e sicurezza di determinazione dei mezzi per attuarlo, tutte cose che a Roberto mancavano od erano insufficienti all'uopo. Poi, e che non contava per nulla la devozione sua al carattere pessimista della coscienza moderna? i legami suoi con una società sensuale di appetiti e di istinti, senz'altra idealità che il riuscire o il godere, senz'altra legge che la dottrina dell'arido positivismo e del materiale tornaconto, briaca di declamazioni e di sofismi, superba nel vuoto delle credenze? Contava per nulla quell'ossequio suo, non ragionevole, non ponderato, a un'arte che non crede di lavorare sul vero se non lavora sul guasto e sul corrotto, a un realismo senza pudore, a una dipintura del male che pare debba aver la parte maggiore nell'indirizzo e nelle tendenze odierne della vita nostra?

E qui parve proprio che Margherita si sublimasse al disopra del suo sesso e delle condizioni sue; qui si vide proprio in azione quel diamante che, scovato con tanta soddisfazione del colonnello e con altrettanta umiliazione di Roberto fra il terriccio borghese, potè depurarsi e sfaccettarsi dall'educazione, dal temperamento, da natio genio felicissimo; qui proprio a Margherita piacque foggiarsi a commento illustrativo di quelle parole d'un illustre medico moralista, compaesano di Raffaello, che vedendo di quanti danni alla sua patria fossero e il culto alle basse passioni e la freddezza del commercio e la valorosità del sensismo e la menzognera politica, si rivolgeva alla donna, alla donna cui spetterebbe richiamare e conservare il delicato sentire, la innocente dolcezza dell'immaginare, il conforto della fede e delle speranze nei veri sempiterni.

Margherita non era letterata, non era poetessa, non era dottoressa; era forse qualcosa di più e di meglio: l'ideale della sapienza casalinga, una contemperanza fortunata di ragione e di fede, una feconda mischianza di cervello operoso nel bene e di cuore instancabile nell'affetto. Margherita intuiva la verità delle cose con maggior sicurezza d'un filosofo: perfino nei momenti di mortale angoscia, perfino tra le strette violenti della gelosia; quando, la donna in modo speciale, si ignora quello che si fa e si cede a un istinto mille volte più potente della ragione e della volontà, Margherita, come vedemmo, conservava nettezza di percezione, una virile sicurezza di veduta, quella dignità, calma, che poteva far dire a parecchi esservi in lei l'onestà senza slancio, la passione senza calore, la fedeltà senza sacrifizi.

Ma adesso, sebbene le ali dell'anima sua avessero spennato un tantino l'uragano, sebbene il nume alato più non potesse comandare con forza quel caro egoismo in due, che è l'amore senza nubi, sebbene quel tanto d'umana esperienza acquistato e quel meditar più scrupoloso sul mondo degli uomini e delle cose, delle idee e dei fatti ond'era circondata, il pargoleggiare col sentimento e l'accarezzare coll'ingenua grazia e l'andare in cerca di stimoli e condimenti a rinnovati piaceri fossero cose difficili, nondimeno Margherita fece miracoli. Era un vero laboratorio di idee belle e buone pel suo cervello affratellato a un cuore ritempratosi a un'energia, che non intendeva sperdersi in lotte sterili, in gioie scomposte, in ozii imbelli. Quantunque ancor priva della corona della donna, la maternità, donna di *sol vestita* appariva pur sempre, anche allo sguardo di quel Roberto cangiato. Quel molto di passionato e di immaginoso con disciplina che era in lei, creava intorno a lui quasi una nuova atmosfera in cui il cuore educavasi, si affinava l'intelligenza, si acquistava famigliarità coi problemi della vita, colla scienza del bene e del male, col mondo delle cose viventi, colla varietà di forme e di forze che si avvicendano nell'immensa natura. Non era letterata, non era poetessa, non era dottoressa, no, Margherita, e tuttavia s'innalzava al concetto del bello e del bene e alla reciproca solidarietà del lavoro; tuttavia sapeva intrecciare le sue alle occupazioni intellettuali di quel Roberto assetato ancora di gloria; tuttavia era capace di atteggiarsi a Musa, di riaccendere in lui le belle sensazioni, quelle sensazioni che possono trasformarsi in arte e tradursi sovente in lavori non spregevoli sulla carta, sulla tela, sul marmo.

Quelle due vite non scorrevano più inconsapevoli l'una dell'altra in alvei differenti e divergenti, ma incominciava una dolce comunanza di pensieri, di sentimenti, di studi, e quei due esseri accennavano a fondersi in un'unità simpatica, operativa, feconda.

XXXI

Lo zio Gaetano piombò un giorno all'improvviso sui due colombi ancora tubanti d'amore. La sua visita strappò un grido di gioia sincera a Roberto, e Margherita dilatò per lieta meraviglia i grandi occhi da gazzella. Il vecchietto stupì alla sua volta nel vedere questa donnina con un giusto e vigile impero su se stessa, ma non più impiombata a serietà, a un'abnegazione casereccia senza sorriso di genialità e fiore di cortesia. Un minor stupore a lui cagionò lo spettacolo d'un Roberto sereno, calmo, amoroso, raccolto in operosa solitudine di studi e di piaceri.

Come uomo sempre vestito di ottimismo e largo di carezze al suo amor proprio, il colonnello abbracciò i nipoti e poi si mise a discorrere a tutto spiano, ma con un certo fare come se volesse dire: inutile che facciamo storie; un duplice miracolo s'è operato in voi, ma quale l'artefice principale di tanta fortuna? non voglio vantarmi, ma è un fatto che non ammette discussioni questo, che se non ero io, Roberto non ravvisava e non sposava Margherita, e per conseguenza non si plaudirebbe ora al miracolo suddetto; del quale miracolo poi, chi ben guardi, troverà che a me spetta merito non lieve. Al postutto, chi andò a Parigi? Chi seppe trovare il medico più saggio per la malattia di Roberto? Chi pose Margherita sulla buona via per riacquistare il perduto?

(*Continua*)

Partenze. — Stamane è partito da Roma, per Montecatini, il prefetto comm. Gravina.

La sua assenza durerà pochi giorni.

— Oggi è partito pel campo il 2° reggimento bersaglieri, il quale lascia a Roma ottima memoria di sè.

Ci auguriamo di rivederlo presto nella nostra città.

Piccolo Corriere

Note della questura. — Ieri in piazza SS. A[illegible] veniva arrestato un sarto per essersi fatto trasportare tre ore in una vettura pubblica, rifiutando la mercede al vetturino.

— In via delle Quattro Fontane venne ieri arrestato un campagnuolo per aver rubato a un suo compagno di lavoro lire 25.

— Certo Orrilla Domenico, macchinista al [illegible] del Tevere, mentre stava a collocare sulle ruote della macchina una lunga striscia di [illegible], venne da quella investito, trascinandolo nella cosi detta trasmissione con la gamba destra che orribilmente si fratturò. L'Orrilla venne ricoverato all'ospedale ove venne dichiarato guaribile in giorni 30, con riserva.

— In via Bocca della Verità vennero arrestati un muratore ed un carbonaio perchè sorpresi in flagrante giuoco d'azzardo, col sequestro del denaro.

Circa le ore 11 antimeridiane di ieri prendeva fuoco un fienile in via delle Tre Madonne, di proprietà del principe Borghese, ed in breve le fiamme divorarono il fieno arrecando un danno di lire 25,000.

Lo stabile era assicurato.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in piazza Colonna dalle ore 9 alle 11 del 27 [illegible].

Marcia « Il Volontario, »

Sinfonia « Forza del Destino » Verdi.

[illegible] « Mosè » Rossini.

[illegible] « Rigoletto » Verdi.

[illegible] « Foglie autunnali » Ascolese.

[illegible] « Maria di Rohan » Donizetti.

[illegible] « Sogni dorati » Ascolese.

Concerto per clarino « Sonnambula » Caval[illegible].

Stato civile. — Nati — morti dal [illegible] al 25 luglio 1880.

Nati 75.

Morti 28, dei quali 13 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

[illegible] Giulio di Silverio, d'anni 9 — Tel[illegible] vedova Poggi, 69 — Briotti Maria [illegible], 47 — Mel[illegible] Emilia di Luigi, 9 — [illegible] Zenobia fu Luigi, 70 — Gozzola Luigi [illegible], 29 — Cappelli Costantino fu Gio[illegible], 23 — Veri Vincenzo fu Antonio, 79.

Morti all'ospedale

[illegible] Domenico fu Giuseppe, d'anni 33 — [illegible] Vincenzo di Filippo, 34 — Vitali Pa[illegible] fu Nicola, 20 — Visani Giuseppe di Gio[illegible], 20 — Natalucci Calcedonio di Giuseppe, [illegible].

Bollettino Meteorico

[illegible] centrale di meteorologia - Roma
24 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
[illegible]	30,5	1/4 cop.	—	1/4 cop.
[illegible]	27,5	sereno	tranq.	sereno
[illegible]	32,1	1/2 cop.	—	1/2 cop.
[illegible]	26,[illegible]	—	—	—
[illegible]	27,4	sereno	mosso	sereno
Firenze	33,5	sereno	—	sereno
Roma	31,2	sereno	—	sereno
Foggia	[illegible]	sereno	—	sereno
Napoli	[illegible]	caliginoso	calmo	caliginoso
[illegible]	28,[illegible]	sereno	—	sereno
Cagliari	[illegible]	sereno	tranq.	sereno
Palermo	28,8	sereno	tranq.	sereno

Osservazioni meteorologiche
del giorno 24 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,2.

Termometro centigrado: massimo = 32 5 — minimo = 18,4.

Massimo al piano termometrico della città: 32,2.

Umidità media del giorno: relativa = 47 — assoluta = 12,81.

Vento dominante. — Regolare d'estate.

Stato del cielo. — Bello.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 26 luglio 1880

Presidenza dell'assessore Armellini.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2

Al banco della Giunta siedono i nuovi assessori.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Alatri. Raccomanda che la Giunta non proceda ad atti di competenza del Consiglio se non quando sia constatata l'urgenza.

Armellini Dichiara di avere approvato il verbale della seduta del Consiglio in cui fu eletta la nuova Giunta, perchè gli assessori uscenti insistevano per essere liberati dall'incarico.

Il processo verbale è approvato.

Armellini. Partecipa al Consiglio la distribuzione degli Uffici municipali tra i nuovi assessori.

Essa è la seguente:

Ufficio I. — Segreteria generale, Luigioni.

Id. II. — Economato, Caselli.

Id. III. — Finanze, Doda.

Id. IV. — Statistica, Gatti.

Id. V. — Edilizia, Bracci.

Id. VI. — Istruzione, Cruciani-Alibrandi.

Id. VII. — Polizia urbana, Armellini.

Id. VIII. — Sanità, Vitelleschi e provvisoriamente Bastianelli.

Dichiara inoltre che avendo gli assessori anziani Gatti, Luigioni e Doda rinunziato al diritto di funzionare da sindaco, egli, per cedere alle preghiere dei colleghi, consente di ritenere quella qualifica.

Dice che la linea di condotta della nuova Giunta è determinata dalle condizioni in mezzo alle quali essa è sorta: continuare nell'indirizzo della passata amministrazione a cui il Consiglio ha mostrato sempre fiducia.

La nuova Giunta si preoccuperà pure dell'entrata, che avverrà tra breve, di nuovi elementi nel Consiglio: quindi non porrà sul tappeto nessuna questione nuova.

Spera che nella rinnovazione del canone daziario il governo terrà conto delle giuste pretese del comune.

Annuncia che il bilancio preventivo sarà redatto preoccupandosi innanzi tutto della condizione dei contribuenti.

Si augura che il problema del concorso governativo continuerà ad avviarsi verso una soluzione vantaggiosa.

Spera che così la Giunta potrà ottenere dal Consiglio la sua approvazione.

Ora, non essendovi il numero legale e non potendosi trattare le materie di prima convocazione, saranno queste rinviate in seconda convocazione, ad altra seduta, che mi auguro sarà l'ultima di questa sessione.

La seduta pubblica è levata alle ore 10 1/2.

Il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Erano presenti alla seduta i consiglieri:

Placidi — Bastianelli — Mariani — Alibrandi — Ratti — Malatesta — Gabrielli — Caselli — Doda — Gatti — Armellini — Luigioni — Cruciani-Alibrandi — Bracci — Finali — Fedeli — Carancini — Poggioli — Mazzoni — Alatri — Ferrari — Sansoni — Piperno — Balestra — Piacentini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Mefistofele* di Boito verrà eseguito nel prossimo inverno a Nuova-York.

— Nei primi giorni d'agosto avremo al Politeama romano tre rappresentazioni straordinarie della *Lucia di Lammermoor* col tenore Naudin ch'era già celebre trent'anni fa.

— Leggiamo nel *Trovatore* di Milano:

« La sera della beneficiata della Marini a Saragozza, fra' vari doni offerti alla valente attrice ci fu... chi le regalò una *Beata Vergine d'argento e d'oro!* »

— Il maestro cav. Domenico Lucilla ha preso a musicare *Il contrabbando*, su libretto del prof. Capannari, tolto dal dramma del Giacosa.

— Rammentiamo che domani a sera va in iscena al teatro Quirino la nuova commedia del signor Sinimberghi: *Una sfida*.

— Quantunque dall'impresa non abbiamo ricevuto alcun avviso in proposito, tuttavia annunziamo di buon grado che, mercoledì a sera, avrà luogo all'Alhambra la beneficiata della signora Giagnoni col programma che pubblicheremo domani.

Spettacoli del 27 luglio

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *Un bicchier d'acqua* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel — (ore 8 3/4).

Teatro delle Varietà (al Prati di Castello) — Compagnia di prosa, operetta e ballo (ore 8 3/4).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *Una sfida* (ore 8 3/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disastro. — Nel *Roma* di Napoli leggiamo:

Un grave disastro avveniva nelle ore pomeridiane di ieri in Sezione Avvocata.

Al fondaco detto di Sant'Anna al Cavone, nel terzo piano del palazzo segnato col num. 55, abita il negoziante orefice signor Luigi Marzarella.

Nel suo appartamento da vari giorni erano alcuni muratori per procedere a diverse riparazioni.

Ieri erano ivi a lavorare Luigi Cirillo, di anni 25, e Giovanni Serino, di anni 14. In una di quelle stanze era depositata gran quantità di materiale. Parve intanto al Cirillo che quel pavimento fosse per rovinare e ne avvertì alcune persone della famiglia che colà abitava. E mentre egli ed il suo compagno si accingevano ad andar via e prevenne la catastrofe.

Il pavimento rovinò, e cadde su quello del secondo piano, che a sua volta rovinò anche esso su quello del primo piano.

I due infelici muratori furono travolti nella rovina. Il Cirillo Luigi cadde col capo in giù. Immantinente accorsero sopra luogo i pompieri col capitano Semmola, il questore, il delegato di questura signor Muti, l'assessore duca di Tolve ed i carabinieri.

I pompieri incominciarono a procedere al dissotterramento dei due muratori, e dopo poco tempo li trassero fuori.

Il Cirillo Luigi era agonizzante e dopo circa 20 minuti morì. L'altro muratore Serino Giovanni riportava soltanto alcune contusioni.

Intanto la disgrazia potea essere molto più grave, se la caduta del pavimento fosse avvenuta poco tempo prima imperocchè in una delle stanze inferiori su cui cadde il pavimento era nell'intiera famiglia a pranzo.

Tutti gli abitanti del palazzo andarono via, e furono messe delle guardie per custodire le case disabitate.

E mentre il cadavere del Cirillo era sull'a barella per essere trasportato al cimitero, sopravvennero i parenti del defunto. È impossibile descrivere la scena straziante che avvenne.

I genitori del Cirillo strepitavano, piangevano, ed imprecavano contro l'autore di quella catastrofe.

E l'autore sospetto si dicea il « partitario, » perchè avea lasciato in quella stanza molto materiale, e non avea usata la diligenza necessaria per prevenire l'accaduto.

Intanto il delegato di pubblica sicurezza, insieme alle guardie, per l'insistenza della pubblica voce, si recavano anch'esse in casa del « partitario, » che abita al vico 2° Duchesca, per trarlo in arresto. E colà venne un'altra scena.

I parenti del defunto Cirillo si erano già recati presso quel palazzo e volevano fare un po' di giustizia sommaria contro l'appaltatore.

Gli agenti di forza pubblica però giungero a tempo, non per arrestare il creduto colpevole, perchè non era in casa, ma per allontanare i parenti del morto, che erano colà radunati in attitudine minacciosa.

I tiratori italiani a Vienna. — Nella *Gazzetta di Venezia* leggiamo:

Ci sono gentilmente comunicati i seguenti dispacci:

Vienna, 24 luglio, ore 1 15 pom.

Conte Robilant — Venezia, palazzo Cl[illegible]

Tiratori e colonia italiana riuniti fraterno banchetto mandano cordiale saluto al degno rappresentante Italia ed amato Re.

Presidente dei tiratori
RENZI TASSANI.

Venezia, 24 luglio, ore 10 ant.

Presidente tiratori italiani — Vienna.

Ai tiratori italiani, all'egregio loro presidente ed alla colonia tutta porgo sentitissimi ringraziamenti pel saluto mandatomi, che ben cordialmente contraccambio, sensibilissimo al gentil pensiero avuto di farmi partecipare, sebbene lontano, a sì bella festa di famiglia. Sommamente gradite mi riuscirono le notizie delle oneste e lusinghiere accoglienze trovate dai miei connazionali nella così simpatica ed ospitale capitale Vienna; nè è poi anche ora l'ultima gioia l'intendere che i brillanti successi ottenuti dai nostri valenti tiratori che sì alto seppero tenere la bandiera del Re e dell'Italia nella gara delle nazioni, facero battere il mio cuore di ben legittimo orgoglio.

C. ROBILANT.

Nuove ferrovie. — Nel *Bollettino delle finanze* leggiamo:

È stato presentato al ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto per la costruzione del 1.o tronco della linea Viterbo-Attigliano che ha lo sviluppo di metri 5000 ed importa la spesa di L. 432,486 64.

— È stato presentato al ministero medesimo il progetto definitivo del tronco da Mortara a Robbio, della linea Vercelli-Broni.

La lunghezza del nuovo tronco è di metri 11,700 ed il relativo importo di L. 965,000.

— Il Consiglio di Stato in adunanza del 17 corrente ritenne che il progetto di appalto per la costruzione del tronco ferroviario da Tivoli a Cantalupo (della linea Roma-Solmona) possa essere approvato e servire di base a regolare aggiudicazione.

La *Provincia* di Belluno scrive:

I lavori sul primo tronco della ferrovia Treviso-Belluno (da Treviso a Signoressa) furono deliberati definitivamente all'asta del giorno 17 corrente alla Società Battistella Lazzaris.

I lavori stessi devono essere compiuti entro otto mesi dalla consegna.

L'arcivescovo di Bologna. — Leggiamo nella *Patria*:

Si conferma che l'onorevole sindaco ed il signor prefetto hanno dato pareri sfavorevoli per considerazioni di convenienza alla concessione dell'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna, mentre il signor procuratore generale del Re ed il senatore Pepoli si sarebbero pronunciati in favore.

Anzi ci si assicura che quest'ultimo è partito per Roma collo scopo speciale di influire sulla determinazione del guardasigilli.

Scoperta di falsificatori. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

Un buon servizio è stato compiuto dalla nostra Questura.

È qualche tempo che essa aveva sentore di essersi istallata in questa città una fabbricazione di biglietti falsi da lire 5, perfettamente imitati.

Dispostosi pertanto un accurato servizio di vigilanza, stamane riuscivasi dai delegati Mamone Capria e Leone a sorprendere la detta fabbrica, che si era impiantata nel vicolo Santa Maria a Cancello, sezione Vicaria.

Ivi si è rinvenuto un tal Ferdinando C., intento appunto a tirare i biglietti falsi.

Si sono quindi sequestrate le pietre litografiche, gran numero di biglietti già confezionati e tutti gli ordegni atti alla fabbricazione.

Il C. è stato arrestato.

Egli è figlio di adozione di un celebre falsario, che trovasi da qualche tempo in prigione.

Elezioni amministrative di Firenze. — Ci scrivono da Firenze che la Associazione costituzionale raccomanda vivamente agli elettori del comune di Firenze di accorrere numerosi alle urne e di votare pei seguenti candidati:

Per il Consiglio comunale:

Alfieri di Sostegno marchese Carlo — Degli Alessandri conte Carlo — Bertina comm. Celestino — Billi dott. Luigi — Borghini comm. Secondo — Brunetti avv. Eugenio — Feri avv. Giulio — Franchetti cav. avv. Augusto — Frosali comm. col. Sebastiano — Giachetti avv. Carlo — Pagni cav. Alessandro — Peyron cav. Giuseppe — Secondini comm. Giacomo — Serristori conte Alfredo.

Per il Consiglio provinciale (Mand. San Giovanni):

Conti comm. avv. Tommaso

Orribile disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Un'orribile disgrazia accadeva ieri mattina a pochi passi dalla stazione ferroviaria di San Marco, all'arrivo del treno straordinario da Firenze.

Erano le 8 e 40 minuti: il treno ritardava e molta gente stava aspettandolo sotto la stazione.

Diverse guardie stavano al crocevia della strada ferrata, dinanzi quasi al camposanto, ove la linea si biparlisce e dove si fanno certe manovre; e, non si sa come, una di queste guardie è stata colta dalla macchina del treno che giungeva.

Le ruote hanno travolto l'infelice e gli hanno triturate ambedue le gambe.

Impossibile descrivere la scena d'orrore che ci hanno narrata testimoni oculari.

Era una pietà il vedere quel povero uomo tutto intriso di sangue, colla morte sul volto, colle gambe che mostravano il bianco delle ossa, orribilmente sminuzzate! E che lamenti, che grida! Proprio spezzavano il cuore.

Il ferito è stato subito trasportato con una barella, nell'interno della stazione, e quindi la Misericordia l'ha portato allo spedale, dove è morto dopo poche ore.

E inutile dire che sul triste caso si sta facendo un'inchiesta.

Sequestro di giornale. — La *Gazzetta Livornese* scrive:

Ieri, venne sequestrato, d'ordine della Regia Procura, il secondo numero del giornale *L'Indicatore livornese*.

Per l'anniversario della morte di Carlo Alberto. — Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri leggiamo:

Mercoledì prossimo, 28, ricorre l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto e, come per lo passato, verrà fatta eseguire per cura del governo le solite funzione nella cattedrale di San Giovanni.

Quest'anno scrisse la « Messa di requiem » il signor Angeloni Carlo, professore di contrappunto e composizione nell'Istituto musicale Pacini, di Lucca. Di cotesta Messa si dice assai bene.

Il generale Robilant alla Bicocca. — Da Novara scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Reduce da Torino il 20 corrente, era ospite di questa città il generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Scortato da un rappresentante della municipalità e dal cav. Lostia, presidente dei veterani, egli recossi in pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca.

Il generale Robilant fu del numero dei prodi che nella fatale giornata del 23 marzo 1848 contrastarono palmo a palmo il terreno alle irrompenti falangi austriache. Egli era allora semplice tenente d'artiglieria, e ritornò dalla pugna monco d'un braccio. Da quell'epoca l'illustre generale più non rivide i campi che altri italiani, non dissimili da lui, bagnarono del loro sangue generoso.

Quando scorse i luoghi dove più infervorì la mischia ed il funebre monumento ove sono pietosamente raccolti i teschi e le tibie dei caduti, egli ne rimase commosso sino alle lagrime.

Capricci della sorte! Trent'anni or sono il tenente Robilant combatteva quegli austriaci frammezzo a cui egli oggi dimora rappresentante rispettato di potenza amica!...

Il Vesuvio — Il *Pungolo* ricevette ieri sera la seguente comunicazione dal prof. Palmieri:

« Dalle 9 1/2 di ieri sera gli apparecchi sismici dell'osservatorio vesuviano, e della specola Universitaria, si mostrarono sensibilmente inquieti; per cui nel corso della notte sono state registrate parecchie piccole scosse, la maggior parte non avvertite dalla popolazione di Napoli, ma che sono riuscite di maggiore intensità e però più sensibili a Forio d'Ischia, ed a qualche paese posto alle falde del Vesuvio.

« In sull'alba, queste leggiere ondulazioni del suolo hanno raggiunto il massimo, con una scossa ondulatoria da est ad ovest, con una durata di 5 secondi.

« Il Vesuvio ha mostrato aver esso nella notte una fase d'incremento, la quale era incominciata già dal giorno 21 del corrente.

« Dai telegrammi che raccolgo finora pare che queste leggere commozioni siansi limitate alle contrade circostanti al Vesuvio, e si siano poco distese nella campagna.

« La ricorrenza della festività di S. Anna ha risvegliata l'idea del terremoto del 26 luglio 1805, ma quello ebbe per centro gli Appennini, e lo sogliamo chiamare terremoto d'Isernia, e questo non pare provenga da un radiante sismico posto fuori della regione vulcanica che noi abitiamo.

Quantunque gli apparecchi sismici non siano interamente tranquilli pure sembra che accennino ad un periodo di calma.

« L. PALMIERI. »

La statua di Savonarola. — Nella *Nazione* leggiamo:

Nella prossima adunanza municipale sarà presentata alle deliberazioni del Consiglio la proposta della collocazione della statua del Savonarola nel salone dei Cinquecento.

La Banca toscana. — Alla *Nazione* telegrafano da Casale:

« Pendeva, dinanzi questa R. Corte, giudizio intorno al diritto di concessione della ferrovia marmifera di Carrara, contestato alla Società da Giacomo Fossati. Con sentenza del 24 la concessione è stata pienamente riconosciuta appartenere alla Società. »

Questa segnalata vittoria è di notevolissimo benefizio alla Banca nazionale toscana, per le ragioni di credito che essa ha verso l'anzidetta Società.

L'affare Ivon. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

L'istruttoria di questo processo può dirsi ormai chiusa: domani o dopo, a quanto si assicura, il tribunale deciderà intorno alla domanda della libertà provvisoria fatta dalla signora Ivon e dagli altri imputati.

All'ultimo momento veniamo a sapere che ieri sera tardi, e in seguito ad ordinanza del tribunale parimenti in data di ieri, furono posti in libertà, previo atto di sottomissione e senza cauzione, la levatrice Faustina Farina, la mezzadria di balie Carolina Taverna e il parrucchiere Giovanni Gola.

Il generale Bosi contro Don Carlos. — La *Ragione* di Milano scrive:

Crediamo che l'ex-generale Bosi stia raccogliendo gli elementi necessari per intentare un processo per rifazione di danni contro Don Carlos.

Incendi. — All'*Avvenire* di Sardegna scrivono da Villacidro, 19:

Ieri verso le 11,30 antim. sviluppavasi un incendio nella regione detta *Bissoni Bertiu*; molti oliveti furono abbruciati. Dopo sette od otto ore, il fuoco fu domato per opera del sindaco, coadiuvato dai carabinieri reali e da molti paesani accorsi sul posto.

L'incendio ritiensi doloso e l'autore è tut ora ignoto. Il danno approssimativamente ascende a L. 10,000.

Altra lettera riferisce che lungo la via Guspini-Arbus fu appiccato fuoco ad un vasto tenimento.

Mancano particolari.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della guerra

Il generale Milon, già segretario generale sotto il ministro Bonelli, ha accettato il portafoglio della guerra.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 25:

Alle 3 30 della notte scorsa abbiamo avvertita una forte scossa di terremoto Già ierera il Vesuvio dava segni di animata eruzione e le lave si riversavano sul versante orientale Se ne vedeva il bagliore frammezzo al molto fumo che usciva dal cratere. Il prof Palmieri comunica le seguenti osservazioni e notizie:

« Dalle 9 30 di ieri sera il sismografo universitario e quello dell'Osservatorio sonosi mostrati inquieti a riprese. La scossa più forte è avvenuta alle 3 30 ed è stata registrata dai due sismografi. Essa è stata ondulatoria da est ad ovest, ma i movimenti nel corso della notte hanno avuto anche altre direzioni, per modo che si è stato anche un movimento sussultorio. La durata della scossa più sensibile è stata 5". Questa volta pare che l'impulso sia partito dal Vesuvio, giacchè i moti sismici dell'Osservatorio hanno una maggiore intensità, ed una lava alquanto copiosa è venuta fuori versandosi verso il pendio orientale del cono. »

Si può dire senza esagerare che quasi tutti gli abitanti di Napoli hanno avvertito il terremoto.

Era l'alba e nella via in cui abito tutti sono usciti dalle case. Lo spavento è stato generale e grande.

A Portici la scossa si è avvertita più forte e quei cittadini hanno tutti abbandonato le case.

Il prof. Bovio si scusa di non poter accettare la candidatura al consiglio comunale, perchè, obbligato a dividere il suo tempo fra la cattedra, il Parlamento e gli studi, crede di non poter rendere al Municipio quelle cure di cui ha bisogno Ad onta di questa franca dichiarazione, il Comitato mantiene la candidatura dell'on. Bovio.

Ieri sera ci sono state due riunioni elettorali. La prima fu composta degli elettori di S. Ferdinando, Chiaia e Montecalvario, e venne raccolta dalle Associazioni riunite; alla seconda intervennero gli elettori di Monte-oliveto, Porto [illegible], nella prima i signori Del Pezzo, avvocati Pariati e Ignazio De Lilato, in difesa dell'attuale Municipio.

Nella seconda riunione parlò il deputato Billi, e naturalmente, parlò contro l'attuale amministrazione. L'egregio avv. Antonio D'Urso, candidato moderato per il Consiglio provinciale, ha declinato la candidatura della sezione Vicaria.

La Giunta, sulla richiesta del defunto Settembrini, ha acconsentito che la salma dell'illustre patriota fosse deposta nella cappella gentilizia di famiglia, e che sulla zona assegnata per erigergli un monumento nel recinto stabilito per gli uomini illustri si possa erigere il ritratto in marmo a mezzo busto. Stamane, alle 10, la salma di Luigi Settembrini, imbalsamata dal Marini, è stata collocata nella nicchia. Erano stati invitati alla mesta cerimonia pochi amici.

L'Italia e Tunisi

All'*Avvenire* di Sardegna scrivono da Tunisi, 21:

« Sabato (17) il comm. Macciò, console generale d'Italia, presentava a S. A. il Bey l'amministrazione della ferrovia Rubattino.

Erano presenti il comm. Martorelli, l'ingegnere Malvolti, il signor Aurelio Fedriani e il cav. Ravasini.

Il Bey fu oltremodo gentile e disse belle parole d'incoraggiamento per la Società Rubattino, e di simpatia per l'amica Italia. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' *OPINIONE*

Napoli, 26. — Ieri, nel mandamento di Sorrento, venne rieletto consigliere provinciale l'ex-deputato Orlandi, con 200 voti di maggioranza.

— Oggi, al mezzogiorno, in una strada di molto traffico, venne aggredito un fattorino della Cassa marittima, e gli furono rubate settantamila lire. Gli aggressori erano tre.

Elezioni amministrative
(*Dispaccio partic. dell' Opinione*)

Catania, 26. — A consiglieri comunali, su quattordici nomi della lista proposta dall'Associazione costituzionale, ne riuscirono eletti dieci.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 25. — S. A. il principe Amedeo è partito stasera per Torino. I figli sono rimasti a Venezia.

Il Principe ritornerà qui entro la settimana.

Parigi, 25 — In occasione della consegna delle bandiere alle truppe nelle provincie, tutte le guarnigioni furono passate in rivista, fra le acclamazioni delle popolazioni.

Un solo incidente avvenne a Cherburgo, ove l'ammiraglio Ribourt, il quale non salutò la tribuna del Municipio, fu l'oggetto di una dimostrazione ostile da parte della folla. Il Municipio decise di dimettersi se l'ammiraglio Ribourt non sarà richiamato.

Oggi, nella sala Chayne, nel 19° circondario, ebbe luogo l'annunziata conferenza sotto la presidenza di Rochefort. Questi fu vivamente acclamato.

Gli oratori Canivet, Clovis ed Hugues attaccarono violentemente l'opportunismo di Gambetta e di Gallifet

Alcuni assistenti avendo gridato: « Viva Gambetta! » furono espulsi dalla sala, ma Rochefort intervenne a nome della libertà delle opinioni, pregando i commissari di proteggere gl'interruttori.

Parigi, 25. — La *France*, parlando della missione francese in Grecia, dice che le sue attribuzioni sono puramente tecniche, e che, nel caso di un conflitto tra la Porta e la Grecia, è formalmente proibito ai membri della missione non solo di prendere parte alla lotta, ma anche di assistervi per semplice curiosità.

Madrid, 25. — Un telegramma di Manilla annunzia che iersera fu sentita un'altra forte scossa di terremoto, la quale produsse grandi danni.

I dettagli mancano.

Parigi, 26. — Iersera ebbe luogo il banchetto in onore degli amnistiati, nel lago Saint Fargeau, nel quartiere di Belleville.

Rochefort occupava il posto d'onore.

Cassioux fece un brindisi a Rochefort, la cui penna contribuì alla caduta dell'Impero e che è riservato affine di combattere per la libertà contro l'opportunismo.

Rochefort bebbe all'unione dei socialisti nelle elezioni del 1881, disse che questa unione è indispensabile, che bisogna essere molto disciplinati, e che l'opportunismo, malgrado le sue promesse, non cessò di applicare i decreti contro le Congregazioni, di riformare l'esercito e la magistratura.

Egli soggiunge che bisogna intendersi per opporre una lista intransigente alla lista opportunista; che Ferré, Delescluse e Flourens erano borghesi, che Millière fu assassinato e bisogna [illegible] vendicarlo.

Rochefort [illegible] bevendo all'unione di tutti i lavoratori.

Furono fatti altri brindisi.

Il banchetto terminò alle ore 10.

Parigi, 26. — Il *Temps* ha da Vienna:

Le potenze decisero di adottare per la questione greca le stesse misure che furono adottate pel Montenegro.

I gabinetti indirizzarono immediatamente alla Porta un *ultimatum*, invitandola a [illegible] esecuzione la convenzione Corti [illegible] settimane, altrimenti esse procederanno alla dimostrazione navale.

Torino, 26. — Le LL. MM. Il Re e la Regina e S. A. il Principe Reale sono arrivati.

Furono ricevuti dalla Principessa Clotilde, dal Principe Amedeo, giunto poco prima da Venezia, dal Principe di Carignano e dalle autorità.

Quantunque i Sovrani viaggiassero in forma privata, trovavansi alla stazione molte Società operaie con bandiere, e una numerosa popolazione.

Vennero accolti con entusiastici evviva.

Le carrozze reali percorsero stentatamente, in mezzo ad una grande folla, le vie che conducono dalla stazione al palazzo.

Giunti al palazzo, il Re, la Regina e i Principi presentaronsi al balcone e furono vivamente acclamati.

Parigi, 26. — Il *Rappel* dice che, secondo informazioni attinte ad ottima fonte e che riceve da Costantinopoli, la regina Vittoria scrisse, or sono circa dieci giorni, al sultano una lettera autografa, nella quale, dopo di aver parlato dei sentimenti suoi personali, rammenta le non dubbie prove di simpatia che, fino dal suo avvenimento al trono, l'Inghilterra non cessò mai di dare alla Turchia. In nome di queste memorie ed in nome dell'interesse beninteso dell'impero ottomano, la regina scongiura il sultano di rispondere con un contegno conciliante al voto delle potenze, e di assicurare così il mantenimento della pace.

La regina termina facendo appello all'onore del governo turco, che, avendo firmato a Berlino la cessione di territorio oggi reclamata dalla Grecia, non può lasciare il trattato inosservato. Il *Rappel* crede, ma senza poterlo affermare, che il sultano abbia risposto direttamente alla regina, mentre i suoi ministri facevano nuove proposte alle potenze.

Parigi, 26. — La squadra inglese verrà a Cherburgo per salutare il presidente Grévy.

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Bukarest:

« Dicesi che Aleko tratti con i bulgari per detronizzare il principe Alessandro e farsi eleggere principe di Bulgaria. »

Il *Daily-News* ha da Berlino:

« Tre capitani e altri tre ufficiali dello stato maggiore acconsentirono di recarsi in Turchia, col permesso dei loro superiori. »

Lo *Standard* ha da Atene:

« Il decreto per la mobilitazione sarà pubblicato il 1° agosto, e la Camera dei deputati si riunirà immediatamente. »

Simla, 25. — Ayoub Kan attraversò il fiume Hirmend. Quattromila gaghis lo hanno raggiunto.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 26. — Oggi, verso mezzogiorno, un fattorino della Cassa marittima, ritornando dalla Banca Nazionale con lire 70,000, venne aggredito, ferito e derubato da quattro ignoti.

Vienna, 26. — La voce riportata da parecchi giornali sullo stato di salute dell'imperatore Francesco-Giuseppe, e tutte le conseguenze che i suddetti giornali ne verrebbero dedurre, sono interamente prive di fondamento.

Berlino, 26. — Il principe di Bismarck è partito per Kissingen.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	24	26
Rendita italiana 5 0/0	91 55	93 30
Rendita ital. sm. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	464 —	466 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 26 luglio.

I corsi del Boulevards di Parigi di ieri, domenica, furono in sensibile ribasso, e ne attribuivano la ragione al rifiuto della Porta in risposta alla nota delle potenze. Il nostro consolidato vi perdè circa mezzo punto. Il contraccolpo sui nostri mercati fu naturalmente abbastanza sensibile, e i corsi furono in sensibile depressamento dall'esordire. Alla nostra Borsa s'incominciò a 93 75 e si chiuse a 93 70 fine corrente, mentre il contante poco attivo ebbe venditori a 93 50.

L'apertura di Parigi ci reca un nuovo e sensibile ribasso di circa 40 centesimi, al quale resistette col prezzo ripetutamente fatto di 93 55.

Tutti i valori, ad eccezione dei prestiti che mantennero le quotazioni di sabato, seguirono le sorti della Rendita. Le Azioni della Banca Generale cedute la piccola partita a 650 venere quindi pagate 658 restando domandate. Meno animato il Banco di Roma a 620.

Negletto tutto il resto senza affari e quotato a prezzi nominali.

In aumento i cambi.

Francia 110 27 1/2.

Londra 27 95.

Oro 22 28.

Parigi Chèque 111.

Londra breve 27 90.

MENTORE.

Firenze	24	26
Rendita italiana 5 0/0	93 07 1/2 f.	92 77 [illegible]
Napoleoni d'oro	22 23 »	22 [illegible]
Londra 3 mesi	27 85 »	27 [illegible]
Francia a vista	110 90ch	111 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	—
Azioni Tabacchi	— —	—
Azioni Banca Nazionale	— —	—
Strade ferr. meridionali	— —	—
Obbligazioni dette	— —	—
Banca Toscana	872 1/2 fm	882 [illegible]
Credito mobiliare	970 — »	—
Azioni Fondiaria	— —	—

Parigi (ore 3,10 p.)	24	26
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 78	[illegible]
» » »	85 12	[illegible]
» » 5 0/0	119 80	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	84 40	[illegible]
Ferrovie lombardo-venete	177 —	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. (1863)	283 —	[illegible]
Ferrovie romane, azioni	— —	[illegible]
Obbligazioni lombarde	264 —	[illegible]
Obbligazioni romane	335 —	[illegible]
Londra a vista	25 33	[illegible]
Cambio sull'Italia	9 1/2	[illegible]
Consolidato inglese	98 3/16	[illegible]

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Stabili che si vendono presso l'ufficio del R. Commissariato di ROMA e presso gli Uffici del Registro di VELLETRI, PALESTRINA, FRASCATI E POGGIO MIRTETO il giorno 14 agosto 1880 alle ore 11 antimeridiane.

Ente Conservato

Casamento ad uso di locanda denominata *La Campana* in Velletri, piazza S. Giacomo - *Prezzo d'asta* L. 38,500 —

Enti Soppressi

1. Casa in Velletri, via S. Francesco n. 7 e vicolo Fiscari n.i 1 a 3. *Prezzo d'asta* L. 4,700 —
2. Casa in detta Città, via della Torre n. 7 » » 4,000 —
3. Casa con corte in detta città piazza Allrizzi n. 9 » » 1,000 —
4. Porzione di casa in detta città via Cannetoli n. 65 e 67 » » 1,800 —
5. Un vano terreno uso bottega della casa posta in Norma, via Nazionale n. 18 » » 550 —
6. Porzione di casa in detto Comune, via dell'Indipendenza n. 34 » » 1,210 —
7. Porzione di casa in detto Comune, via Piscina n. 1 » » 1,400 —
8. Altra porzione di casa in detto Comune, stessa via n. 13 » » 410 —
9. Due appezzamenti di terreno posti in detto Comune, vocabolo Serroni » » 510 —
10. Altri due appezzamenti di terreno nel detto Comune, vocaboli Colli e Prato del Carro » » 450 —
11. Terreno in detto Comune, vocabolo Acquaviva » » 530 —
12. Tre appezzamenti di terreno nel detto Comune, vocaboli Marcoronio, Colle della Cona e Valle Recchia » » 350 —
13. Due appezzamenti di terreno poco discosti l'uno dall'altro in detto Comune, vocab. Colle della Cona » » 410 —
14. Due terreni pascolivi nel comune di Rocca Cave vocaboli Portella e Liscie » 300 —
15. Terreno nel detto comune contrada Cerreto » » 600 —
16. Tre piccoli appezzamenti di terreno in detto comune contrade Valle dozza, Rivo e Palme » » 500 —
17. Locale terreno ad uso stalla nel detto comune via della Concordia » » 150 —
18. Altro locale terreno nel detto comune contrada Concordia o Rapello » » 150 —
19. Piccolo terreno nel comune di San Vito Romano voc. Gorgiano » » 500 —
20. Tre appezzamenti di terreno nel comune di Cave, vocaboli Ponte, Valle, Vina e Palme » 300 —
21. Terreno pascolivo nel comune di Rocca di Cave voc. Piantoni » » 150 —
22. Tre piccoli appezzamenti di terreno nel comune di San Vito Romano contr. Fiore e monte Casale » » 150 —
23. Terreno nel detto comune contrada Varicatore o Mola » » 500 —
24. Terreno con separato appezzamento in detto comune contrada Casale e Bandito » » 300 —
25. Id. id. Cantetta e Cese » » 150 —
26. Quattro appezzamenti di terreno nel detto comune contr. Mattorella Vignola e Lato » » 150 —
27. Terreno nel detto comune contrada Valle » » 700 —
28. Fondo in detto comune via Rapello » » 80 —
29. Terreno in Comune di Fara Sabina, contrada Campoloto » » 250 —
30. Mola a grano con annesso terreno ortivo e pascolivo nel detto Comune » » 6,000 —
31. Casa o porzione di casa in Rocca Priora, via della Lumaca n. 25 » » 1,250 —
32. Area fabbricabile in Roma, angolo sulla vie di S. Gregorio e S. Sebastiano » » 17,000 —
33. Altra area fabbricabile, idem lungo la via S. Gregorio » 12,500 —
34. Area pure fabbricabile, id. lungo la via S. Sebastiano » » 9,000 —
35. Porzione di casa in Roma, via Fiumara n. 92 e via Catalana n. 37 » » 770 —

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili N. 8, in Roma.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 80, il 1/4 di bocc. cent. 50

Insufflatori con polvere L. 1. 90 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA

DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e I SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Alpinisti -TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

il Liquore corroborante; stomatico, rinforzante, digestivo per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del Monte Stelvio da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. 3,50 la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni*.

Concessionari esclusivi per la vendita A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche L. 5.*

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

PER LA VERA ELEGANZA

ESSENZE - PROFUMI

di tutta Novità e bontà.

Essenza di Champacca	della Casa Rigaud e C.° di Parigi	Flac. L.	3.50
» Mèlati della China	» » »	» »	3.50
» Maleguetta	» » »	» »	3.—
» Alexia	» » »	» »	3.—
» Sant Paquita	» » »	» »	3.—
» Linalca	» » »	» »	3.—
» Nizaine	» » »	» »	3.—
» Ylang-Ylang	» » »	»	3.50

Saponi, Acqua da toeletta, Pomate, Olio da capelli, Polvere di riso, Cold Cream

profumati colle suddette Essenze.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale anticipato. — Dirigersi al Deposito esclusivo in Milano **A. Manzoni e C.°** Via della Sala, 16 e Via S. Paolo, 11, in Roma, alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO - Via S. Prospero, 7 - MILANO

Premiati con grande Medaglia del Merito all'Espos. Mondiale di Vienna
3 Medaglie all'Esposizione di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878
Gran premio all'Esposizione di Sidney 1879 (Australia)

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELAGRANATA: dà una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. L'uso di lui calvizie è curata ed intiera, i capelli gradualmente spuntano di nuovo. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre sicuro, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 A 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Brugia via del Corso 144 45.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO

PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppie per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi E CILINDRICI *di grande e a piccola leva*

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 – Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 2,50. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Si raccomanda ai Sig. Medici Chirurgi IL

SAPONE

NATRO - IODURATO

inalterabile

fabbricato da E. DAPINO; farmacista in Tradate Comasco.

Questo sapone deve la sua efficacia terapeutica alla considerevole dose di **Soda Potassa e Iodio** che entrano nella sua composizione. Usasi con splendidi risultati nel *gozzo, ingorghi glandolari, affezioni della pelle sotto forma di bottoni, forfore, squamme, croste e simili di base salsa erpetica o scabbiosa ed anche sifilitica.* – Lire 1 il pacchetto.

Deposito generale da A. Manzoni e C., *Milano* via della Sala, 16, *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

Pagliette di Ferro, fr. 5,00 il flacone. Sciroppo di Ferro, fr. 3,50 il flacone.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

25, Rue Bergère, 25, Parigi

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C.°, *Milano, Roma.*

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni ecc.*

a prezzi fissi e moderati

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

Volete ringiovanire? usate la

TINTURA INGLESE ISTANTANEA ZINZER

CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.

Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto, senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Iwanoff**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**

Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari, e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 48. — In *Napoli*, dall'inventore **A. Reggiani**, S. Matteo a Toledo, 24. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60**. Le spese a carico del committente.

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C. via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari). — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Terni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia

SCIROPPO DI MAMMA SEIGLE
RIMEDIO VEGETALE SEMPLICE
CURA PER L' INDIGESTIONE
IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE e di SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Phes

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

LA SORDITA'

GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 4 - Roma

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelli Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellazzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capuli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyetche (Ludovico)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sala (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 8.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del Babbuino, 51 Roma.

Deposito Articoli di Gomma

di fabbrica inglese.

Candelette e Siringhe bionde o nere cilindr. dal N. 1 al 12 L. 0,75 cad.
» » » a doppio tessuto cilindr. » » 1,— »
» » » o nere Olivate o Coniche » » 1,— »
» **Nelaton** in gomma rossa cilindr. dal N. 12 al 30 » 1,50 »
» e **Siringhe Americane** in gomma rossa cilindr. dal N. 1 al 12 » 1,25 »
» » » » olivate » » » 1,50 »

Da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano - Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). Si spediscono in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini

La più gasosa perchè contiene grammi 2.416 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, e al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi 80 cadauna
» » » piccole » 60 »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. 25 —
» » » 30 » piccole » 16 50
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si rendono Cent. 20 - pei piccoli Cent. 20

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

☞ Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte* le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro		Ossido di Ferro
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876	pari a 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789	» 0,0490	
Rabbi	1,6810	0,0611	» 0,0402	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0462	»	
Bogno in Lombar.	— —	0,0490	»	
Viterbo Romag.	0,1253	0,0730	»	
Capranica Roma	0,7445	— —	» 0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»	
S. Maurizio, id.	2,3484	0,0327	»	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0330	»	
Marcols in Francia	2,0720	0,0500	»	
Bussang, id.	0,4100	0,0170	»	
Forges, id.	— —	0,0570	»	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230	»	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»	
Pyrmont - Heleneaquelle, id.	1,3050	0,0365	»	
Schwalbach-Stahlbrunnen id.	1,5700	0,0837	»	

(2)